

Una convenzione con l'Arma dei carabinieri prometteva ai marescialli il titolo con pochi esami

# Laurea facile, fine del miraggio

*Soppressa l'agevolazione nel 2005, iscrizioni ridotte a zero*

Sonia Maggi

SIENA - E' durato l'arco di un anno appena il miraggio della laurea facile per i carabinieri che hanno frequentato la scuola dei marescialli. La circolare del nuovo ministro dell'Università Fabio Mussi infatti ha spazzato via sogni e aspirazioni, al punto che nessun carabiniere si è più immatricolato presso il nostro ateneo negli anni successivi a quel boom scaturito dalla convenzione fra l'Università di Siena e l'Arma. Grazie alla circolare del ministro attuale, entrata in vigore nell'autunno del 2006, i crediti massimi riconoscibili per ogni iscritto tramite convenzione sono sessanta e se ne può beneficiare solo una volta nella vita. La norma dunque si irrigidisce, ma già nel 2005 era cambiato qualcosa al nostro ateneo che ha poi disincentivato la corsa alla laurea dei graduati.

E' stato disattivato il percorso di operatore giudiziario (il curriculum) all'interno del corso di laurea in scienze dell'amministrazione. Dunque, venendo a mancare il punto di partenza agevolato, è venuta meno anche la convenienza per i militari. Il percorso formativo ottenuto frequentando la scuola dei marescialli non è più valido per il conseguimento della laurea triennale e pertanto dal 2004 nessuno si è più iscritto "come carabiniere". Naturalmente coloro che avevano già usufruito di questa agevolazione hanno proseguito gli studi fino alla



**Carabinieri dottori** Pochi esami per ottenere il titolo triennale

tesi e tuttora c'è chi sta procedendo verso il titolo di dottore.

Si è trattato di una meteora dunque, durata l'arco di un anno, ma all'epoca la corsa all'iscrizione fu veramente elevata. Si parlò di migliaia di matricole. Ma i rapporti fra carabinieri e università sono stati abbastanza tribolati, sin dall'inizio, proprio perchè a Siena si ostacolate in qualche modo le scorcio-

toie discriminanti.

In sostanza, secondo l'accordo del 2004, i marescialli, dopo aver pagato l'iscrizione di 300 euro, avrebbero avuto il peso di sostenere tre esami su altrettante materie tramite il test con la risposta predefinita (A,B,C), quindi la tesina finale da inviare per corrispondenza. Una volta varato l'accordo, alla segreteria del nostro ateneo giunsero mi-

gliaia di richieste da tutta Italia, molte più di quanto si era ipotizzato. La prassi voleva che un comitato per la didattica di scienze politiche definisse ogni singola posizione attribuendo singolarmente i crediti. Una mole di lavoro che pur con tanta buona volontà non avrebbe consentito di poter effettuare la prima sessione di laurea il 21 gennaio del 2005. Dunque, il nostro ateneo trovò una formula alternativa per valutare il credito del pregresso delle migliaia di casi approdati all'università senese. Non solo. Ben presto si constatò che il livello di preparazione dei richiedenti era basso nella maggior parte dei casi, con forte disparità fra certi curricula ed altri. Le domande furono suddivise in dieci fasce, di livelli diversi. Il rettore di allora, Piero Tosi, si rese conto che la laurea in scienze dell'amministrazione non poteva essere "svenduta", oltretutto il percorso dei richiedenti andava assolutamente diversificato. Al tempo stesso però il business di ateneo non poteva rinunciare ad una ondata di iscrizioni così massiccia. Così, il 12 febbraio 2005, il rettore bloccò la convenzione. Sospese l'accordo per rivederne la formula e aumentare il carico didattico per coloro che non avevano progressi sufficienti per accedere ai crediti. Il blocco della convenzione creò disappunto e malumore fra i carabinieri che avevano fatto richiesta di accesso, poco inclini a rinunciare al titolo di dottore nel vassoio d'argento.